

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



III DOMENICA DI AVVENTO (ANNO B)

17 dicembre 2023

Dal Vangelo secondo Giovanni

1, 6-8.19-28

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose:

«Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».

Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

Nei due brani di Marco con cui è iniziato l'Avvento abbiamo potuto apprezzare come la liturgia abbia evidenziato che la venuta di Gesù costituisce il compimento di tutte le promesse di Dio. Il brano di questa liturgia, tolto dal Vangelo secondo Giovanni, oltre a completare questo quadro, descrive altri importanti tratti distintivi del piano di salvezza di Dio. Come Marco, anche Giovanni usa la testimonianza del Battista per rivelare la presenza del Figlio di Dio nel mondo.

Il Prologo di Giovanni è un capolavoro letterario assoluto, capace, in soli diciotto versetti, di descrivere la natura e la missione del Figlio di Dio. I primi tre versetti del brano della liturgia di questa domenica sono presi dal Prologo e parlano della venuta del Messia, confermando il ruolo di Giovanni Battista, l'ultimo profeta dell'Antico Testamento e anche l'araldo designato per annunciare la presenza del Figlio nel mondo.

Il resto del brano, invece, riporta la seconda parte del primo capitolo del Vangelo secondo Giovanni, che segue il Prologo e contiene una testimonianza diretta, nella quale il Battista si conferma fedele al suo ruolo di annunciatore della presenza del Salvatore nel mondo, e anche una testimonianza indiretta del suo ruolo di precursore del Messia. La prima testimonianza, quella diretta, è più articolata di quella descritta dal brano di Marco della scorsa domenica: anche qui, come là, viene citato il profeta Isaia, per porre la venuta del Cristo in continuità con l'Antica Alleanza e con le antiche profezie; subito dopo, però, l'evangelista introduce la figura del Salvatore, Colui nei confronti del quale il Battista si riconosce addirittura indegno di slegare i lacci dei sandali, atto che, nella cultura ebraica, era considerato di estrema umiliazione e riservato all'ultimo degli schiavi. La testimonianza indiretta, invece, è nascosta nella discussione coi sacerdoti, i leviti e i farisei; con le sue parole, Giovanni si conferma precursore del Messia non solo nell'annuncio del Regno ma anche nella preparazione della Sua Passione: queste stesse dispute, infatti, caratterizzeranno anche gli ultimi giorni di Gesù a Gerusalemme, subito prima del Suo processo e della Sua Morte in Croce.

In questo brano, infine, è contenuto anche un altro richiamo alla parte finale della vita terrena di Gesù, relativo al luogo in cui avvengono queste discussioni: Giovanni, infatti, battezzava a Betània, lo stesso villaggio in cui vivevano Marta, Maria e Lazzaro, il luogo in cui Gesù trascorrerà i Suoi ultimi giorni di vita.

Abbiamo visto che Giovanni rende testimonianza a Gesù in tanti modi: noi siamo capaci di fare la stessa cosa? In quali dei contesti e delle situazioni in cui ci troviamo ogni giorno portiamo la nostra testimonianza?

PREGHIERA

O Dio, che chiami gli umili e i poveri a entrare nel tuo regno di pace, fa' germogliare tra noi la tua giustizia, perché viviamo nella gioia l'attesa del Salvatore che viene. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.